Tiratura: 49.901 Diffusione: 33.444

IL MATTINO

Quotidiano

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI

Data 19-06-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Il dibattito

IL FINE VITA DIMENTICATO TRA LAICI E CATTOLICI

Quando la Corte costituzionale, a fine settembre 2019, depositò la sentenza che non riteneva punibile Marco Cappato per aver agevolato il proposito di suicidio assistito da parte di Fabiano Antoniani, il dj Fabo, Lorenzo D'Avack disse: «Da oggi siamo tutti più liberi». Oggi che l'associazione "Luca Coscioni" annuncia di aver promosso la racconta di firme per il referendum sulla legalizzazione dell'eutanasia, il giurista presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica mostra le sue perplessità. «Su materie complesse - dice D'Avack - non basta solo un sì o un no». Di parere diverso il Costituzionalista e scrittore Michele Ainis: «Do un giudizio positivo, perché una proposta di referendum nasce sempre da una sorta di reazione a uno stallo del legislatore».

Di Fiore *e* **Picone**

a pag. 12

1792279

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Associazione Luca Coscioni

IL MATTINO

Quotidiano

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI

Data 19-06-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Fine vita, il referendum

Il costituzionalista Michele Ainis

«Scuotere la politica in stallo sui temi etici»

▶«La richiesta dell'associazione Coscioni è la protesta contro un vuoto di decisione da parte del Parlamento»

Gigi Di Fiore

Costituzionalista, scrittore, editorialista, il professore Michele Ainis è docente ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Roma3.

Professore Ainis, cosa pensa dell'iniziativa referendaria dell'associazione Luca Coscioni sull'eutanasia legale?

«La prima osservazione di carattere generale credo si debba fare sul ritorno a una stagione di referendum. A quello sulla giustizia, che vede insieme ai radicali la Lega, si aggiunge ora la raccolta di firme sull'eutanasia legale. Vedremo quali e quante forze politiche questo secondo referendum riuscirà a mettere insieme».

E nel merito dell'iniziativa?

«Ne do un giudizio positivo, perché una proposta di referendum nasce sempre da una sorta di reazione a uno stallo del legislatore. Quanto più la politica non riesce a risolvere i problemi con interventi legislativi adeguati, tanto più è giustificata la scelta della strada del referendum».

Ancora una volta, su un tema di carattere etico, la politica non riesce a dare risposte nonostante l'invito della Corte costituzionale?

«Proprio così, per due volte è intervenuta la Consulta sul tema dell'eutanasia legale. Relatore ne è stato un costituzionalista di valore come Franco Modugno. Nella prima decisione, si erano assegnati 11 mesi di tempo al legislatore per intervenire. Alla scadenza non rispettata, è seguita una sentenza di tipo normativo, che indica quattro condizioni in base alle quali l'eutanasia legale non viola la norma penale sull'omicidio consensuale».

Quali sono le quattro condizioni indicate dalla Consulta?

«La prima che il paziente soffra di una malattia grave e incurabile. La seconda che la malattia non possa essere superata con alcun tipo di trattamento medico-sanitario. Poi che il paziente viva tra dolori e tormenti insostenibili e che sia in grado naturalmente di intendere e di volere».

Nonostante le quattro condizioni della Corte costituzionale occorre comunque una legge?

«Le quattro condizioni hanno lasciato aperti problemi che solo una legge in dettaglio può risolvere. Uno, ad esempio, è il tempo tra la volontà espressa e l'attuazione di una scelta di eutanasia legale. Sono noti i lunghi tempi della burocrazia e i meccanismi che scattano sulle interpretazioni e gli adempimenti formali. Credo sia uno dei motivi per cui il quesito del referendum chiede la completa abrogazione del reato penale sull'omicidio del consenziente».

Crede che le 500mila firme necessarie e il successivo quorum di elettori potrà essere raggiunto in questo referendum?

«La materia che regola il tetto sul quorum degli elettori nei referendum abrogativi mi sembra discutibile, se si considera che oggi alle normali elezioni vanno a votare la metà degli italiani senza per questo incidere sulla regolarità o sulla rappresentatività dei risultati».

Perché la politica non si mette d'accordo quasi mai sui temi legati alla bioetica?

«C'è sempre una preoccupazione trasversale, da destra a sinistra, che si possa toccare e violare la sensibilità cattolica del Paese. Poi invece arrivano sondaggi, come quello Swg, che davano il 93 per cento degli italiani favorevoli all'eutanasia legale. Insomma, mi sembra che ci siano eccessive preoccupazioni della politica che spesso non conosce il Paese e la realtà degli italiani».

È dimostrazione della frattura tra popolo e palazzo?

«Credo di sì, sui temi etici è una frattura ricorrente. E la necessità di ricorrere allo strumento dei referendum lo evidenzia. In questo caso, siamo di fronte a un'ipotesi di referendum abrogativo che è più capillare di un referendum modificativo».

L'iniziativa referendaria è una forma di partecipazione popolare di opposizione?

«È uno strumento certamente di opposizione a una non decisione. Ci si oppone a chi è per lo stallo normativo e non decide su una materia delicata, su cui anche la Corte costituzionale ha chiesto di intervenire. È la protesta contro un vuoto di decisione, quindi in questo caso siamo di fronte a un referendum pienamente oppositivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> LA CONSULTA HA INDICATO QUATTRO CONDIZIONI NELLE QUALI L'EUTANASIA VA CONSIDERATA LEGALE ORA SERVE LA NORMA

1792279

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Associazione Luca Coscioni